

I consigli
della
redazione

Edgar Borges
La contemplazione
(Lavieri)

Barnaby Martin
Hanging men
(Il Saggiatore)

Eva Illouz
Perché l'amore fa soffrire
(Il Mulino)

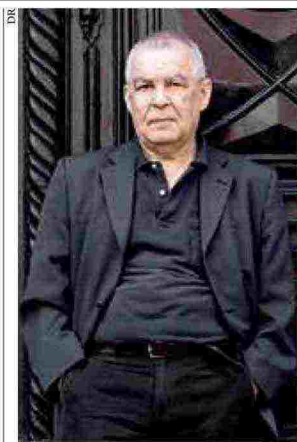
Il romanzo

Cronache della decadenza

Gonzalo Hidalgo Bayal
Il paradosso del controllore
Edizioni Socrates, 212 pagine,
13,50 euro

●●●●●
Attenzione, *Il paradosso del controllore* di Gonzalo Hidalgo Bayal - pubblicato in origine nel 2004 - è il romanzo spagnolo più importante degli ultimi anni. Fin dalle prime pagine ha qualcosa di kafkiano. L'incipit ricorda infatti quello del *Castello*: l'arrivo inspiegato del controllore (che tuttavia non sa di esserlo o di doverlo diventare in seguito, come un agrimensore che non misura nulla) che perde il treno in un'ignota stazione di provincia. A partire da qui, il controllore intraprende un pellegrinaggio alla ricerca di se stesso, cosa che gli permette di percorrere lo strano universo in cui si è smarrito, il quale si trasforma via via in un'immagine del degrado totale del mondo in cui viviamo.

Quella del controllore è una falsa identità: non controlla un bel niente, è un personaggio innocente, passivo, come se fosse la rassegnazione allo stato puro, che vagabonda per la stazione, il villaggio e i suoi dintorni in cerca di ancoraggio, di radici, di un'identità autentica. Ad aiutarlo sono solo degli esseri marginali: il cameriere della cantina, una venditrice di frittelle, un fabbricante di cialde, un buffone che si è dato il nome di Cristo (e che lo trascinerà in una via crucis etilica attraverso quattordici



Gonzalo Hidalgo Bayal

taverne), mentre patisce il rifiuto, l'ignoranza, il disprezzo e l'aggressione violenta di alcuni amanti emarginati o di bande giovanili. Approda infine a un gruppo di mendicanti (e spettatori di un cinema che non serve a niente) guidato da uno straccivendolo, prima di confrontarsi con due strani personaggi, entrambi sordi, che lo accompagneranno verso un finale non si sa se aperto o chiuso, dopo esser sopravvissuti a tre strani attentati tanto misteriosi quanto trasparenti. Ma qual è il mondo in cui è piombato questo falso controllore che nulla controlla? Sono le rovine di un passato remoto, uno spazio storico a cui solo alcuni esseri marginali e sognatori permettono una sopravvivenza precaria. È la cronaca di una decadenza universale condotta con semplicità, tenerezza e precisione. Chissà che non sia la decadenza dei nostri giorni.

Rafael Conte, El País

Lucía Puenzo
Il medico tedesco
Wakolda, 227 pagine, 17 euro

●●●●●
Dalle innumerevoli leggende che circolano intorno al dottor Mengele e dai fatti accertati della sua biografia la scrittrice argentina Lucía Puenzo ha distillato un romanzo. Come ci si può accostare a un fanatico come Mengele, il medico di Auschwitz? Nel libro si chiama semplicemente José e lo incontriamo una decina d'anni dopo la fine della guerra mentre fugge da Buenos Aires. Il rischio di essere scoperto in città dai suoi inseguitori si è fatto per lui troppo alto, e così si avventura nel deserto della Patagonia a bordo di una Citroën. Puenzo si serve di un narratore onnisciente e distaccato per avvicinarsi al mondo interiore di José. Non vuole che lo si comprenda e lo mostra sempre come un esaltato. Non tenta neppure di descrivere fedelmente la vita del medico e in questo modo evita l'accusa di aver aggiunto una nuova versione ai miti nati intorno alla fuga del medico nazista. Puenzo si domanda piuttosto come sia stato possibile che Mengele abbia potuto vivere ai piedi delle Ande in modo così tranquillo. Senza mai far mistero della propria ideologia, era invitato a cene e ricevimenti. Raramente la figura di Mengele è stata trattata in modo così sconvolgente.

Johan Dehoust, Der Spiegel

Afonso Cruz
Gesù beveva birra
La Nuova Frontiera,
240 pagine, 16,50 euro

●●●●●
Gesù beveva birra, il nuovo romanzo di Afonso Cruz, anche se non appartiene al genere fantastico è così pieno di eventi improbabili da acquistare

una qualità quasi "irrealista", che non è lo stesso di inverosimile. È la cronaca di un mondo rurale violento, marcato dalla morte e da eventi bizzarri. Il personaggio centrale è Rosa, una ragazza che si prende cura della nonna: la madre, alcolista, è fuggita; il padre si è impiccato; il nonno si è gettato in un pozzo dopo essere stato inseguito e picchiato dalla polizia. La narrazione segue la crescita di Rosa: è costretta a fare la serva in casa di gente ricca, dove il padrone ha come amante l'altra serva; è mandata via perché la moglie del padrone è convinta che sia lei l'usurpatrice; è iniziata alla sessualità dal pastore Ari; deve fare i conti con la nonna, che ha come unico sogno andare a Gerusalemme. Cruz ha un grande talento nel descrivere scene che evidenziano l'impunità dei forti o l'accettazione dell'umiliazione da parte dei deboli, servendosi di descrizioni minuziose e abili dialoghi. I suoi personaggi sono così inchiodati al proprio passato da non apprendere nulla dalle nuove esperienze. Ma il fatto che non si redimano non è casuale né è una pecca letteraria, piuttosto è un tratto che definisce il territorio mentale racchiuso in *Gesù beveva birra*.

João Bonifácio, Público

Emma McEvoy
Nella terra di nessuno
Nutrimenti, 232 pagine, 16 euro

●●●●●
Emma McEvoy restituisce il senso delle tensioni e delle passioni che corrono in Israele tra arabi ed ebrei attraverso le storie di un gruppo di personaggi affascinanti. Tra questi c'è una vecchia donna palestinese che vive una vita di risentimento da quando è stata costretta ad abbandonare la sua casa, ora abitata da una fami-

Cultura

Libri

glia israeliana. Ma altri personaggi ricadono al di fuori nei ruoli della politica. Il narratore principale è Avi Goldberg, un giovane ebreo che rifiuta di servire l'esercito israeliano perché sa che sarà mandato nei territori occupati, e che scrive dalla sua prigione nel deserto del Negev. Avi racconta la propria storia ma assume anche un altro punto di vista, quello del suo amico palestinese Saleem, che ha aderito all'esercito israeliano, e di Sarah, la moglie di Saleem. Un altro filone narrativo viene da David, il padre inglese di Avi, in una serie di lettere alla sua ex moglie che ha abbandonato lui e il figlio per una nuova vita e una nuova famiglia in Nordeuropa. Le storie dei protagonisti s'intersecano, si allontanano e poi tornano a unirsi di nuovo. *Nella terra di nessuno* è un romanzo delicato in cui le vite dei personaggi guidano la narrazione, e il quadro politico più vasto della regione rimane fuori fuoco per la maggior par-

te del tempo, fino a quando esplode, letteralmente, nella storia. Prosa poetica, tecniche narrative innovative e una storia che sovverte costantemente le attese ne fanno una lettura inquietante.

Tony Bailie,
New York Journal of Books

Lauren Groff

Arcadia

Codice, 371 pagine, 16,90 euro



Siamo sempre affascinati dalle società utopistiche, anche perché presto o tardi qualcosa va orribilmente storto. In *Arcadia* di Lauren Groff succede tardi. Prima assistiamo alla vita quotidiana di una fiorente comune degli anni settanta nello stato di New York. Nella scena iniziale, bucolica e sognante, un ragazzo di nome Bit osserva sua madre che fa il bucato nel fiume con altre donne, mentre il suo forzuto padre Abe veglia su di loro. Per Bit, il primo bambino nato in Arcadia, è una memoria prenatale. E co-

me il resto del romanzo, è narrata al tempo presente, è descritta con sovrabbondanza di particolari e stabilisce la prospettiva del racconto, che è quella di una ininterrotta introspezione. Vediamo tutto attraverso gli occhi di Bit mentre cresce in un mondo pastorale "troppo pieno di terrore e di bellezza". In immagini ricche e poetiche seguiamo il ragazzo in ogni istante, e la vita di tutti i giorni nella comune è evocata con calore, dalla preparazione del cibo al costume della poligamia. Presto cominciano a manifestarsi delle crepe, e diventa chiaro che la vita in Arcadia è esattamente come la vita al di fuori. Finché la comune va in frantumi. Nel finale ritroviamo Bit come un uomo timido di mezza età che assiste la madre. *Arcadia* poteva essere una poesia d'amore di una pagina, e in questo senso dà l'impressione di avere trecento pagine di troppo.

Kapka Kassabova,
The Guardian

Canada



Emma Donoghue
Frog music

HarperCollins Canada

A San Francisco nel 1875 Blanche, ballerina e prostituta in un bordello di Chinatown, incontra Jenny, che procura rane ai ristoranti cinesi e francesi. Emma Donoghue è nata in Irlanda, vive in Ontario.

Nancy Lee

The age

McClelland & Stewart

Vancouver 1984: Gerry è un'adolescente problematica, che si avvicina a un gruppo di attivisti politici, attratta sia dall'amico Ian sia dalla sua ragazza Megan. Nancy Lee è nata in Galles, ma vive a Vancouver da quando era bambina.

Rick Mofina

Whirwind *Harlequin*

Jenna sta facendo spese in un mercatino con i figli quando si scatena una tempesta. Colpita alla testa, perde i sensi e quando ritorna in sé il figlio di cinque mesi è scomparso. Mofina è nato a Belleville in Ontario.

Joseph Boyden

The Orenda

Hamish Hamilton CA

Romanzo epico ambientato in Canada durante le guerre tra gli uroni e gli irachesi. Protagonisti uno dei capi degli uroni, una ragazzina irachese con poteri magici e un prete gesuita venuto dalla Francia.

Maria Sepa

uslibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

L'impossibilità di fare il bene



Antonio Cassese

Kafka è stato con me tutta la vita

Il Mulino, 144 pagine, 14 euro

Poco prima di morire Antonio Cassese (1937-2011), giurista e primo presidente del Tribunale internazionale per la ex Jugoslavia, decise di raccogliere e sistemare alcune riflessioni dedicate nel corso degli anni a Franz Kafka. Oggi questi testi sono pubblicati insieme ad altri racconti e rivelano la profondità e l'urgenza morale con cui sono stati scritti. Secondo Cassese, in Kafka è fon-

damentale il dilemma tra il desiderio di aiutare gli altri, colpiti dall'ingiustizia, e la consapevolezza dell'incapacità di farlo, perché implicherebbe il riconoscimento dell'ingiustizia che lo scrittore stesso subì da suo padre.

Questo conflitto tra giustizia e disciplina, che si ritrova nei racconti, nelle lettere e negli episodi privati della vita del grande scrittore praghese, viene verificato in altre fonti (episodi narrati da Simon Wiesenthal, altri racconti reali o letterari che all'autore sono stati ri-

feriti) e fa emergere una psicologia della giustizia disincantata e sofferta, in cui la compassione deriva da una partecipazione alla sofferenza altrui, a sua volta germogliata dalla propria sofferenza. Si tratta di una chiave di lettura che riesce a gettare qualche luce sugli enigmatici racconti kafkiani facendoci intuire qualcosa su quelle storie così misteriose e al tempo stesso così perfettamente familiari e sul perché da quando furono ritrovate non si è mai smesso di leggerle. ♦